Anno III | Lunedì 4 Maggio 1868 | Num. 105

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Maggio

La *Debatte* aveva annunciato che le Potenze occidentali stessero concertando un'azione comune marittima onde impedire ulteriori comunicazioni tra i porti della Grecia e quelli di Candia e la continuazione dei soccorsi dati all'insurrezione. Ora la *Patrie* smentisce questa notizia ed afferma che la progettata azione comune riguarderebbe unicamente il modo di regolare le condizioni del rimpatrio dei vecchi, delle donne e dei fanciulli rifugiatisi in Grecia. Relativamente alla questione d'Oriente, della quale quella di Candia si può dire un episodio, il *Giornale di Pietroburgo* accennando all'asserzione del *Times* che la Francia abbia proposto alla Prussia di trattare con la Russia per uno scioglimento di quella questione, ricorda gli sforzi infruttuosi tentati dalla Russia nel 1867 per trattative colle altre potenze riguardo all'Oriente, e conchiude col dire che nuove trattative tornerebbero inutili, essendo già il programma della Russia conosciuto ufficialmente.

Le voci insistenti di un dissoccordo fra i membri del ministero francese, hanno deciso il *Constitutionnel* a uscire dal suo riserbo ed a porre la cosa nel vero suo essere. Il giornale ufficioso smentisce adunque i pretesi dissensi fra Niel e Rouher, del primo dei quali, come si sa, la pubblica opinione ha fatto il Dio della guerra e del secondo il Dio della pace. Il *Constitutionnel* soggiunge poi anche che Niel domanda solo i crediti che permettono di tenere l'armamento della Francia corrispondente a quello delle nazioni vicine, ed afferma da un lato che Rouher non pensa neanche a contestare tale necessità e dall'altro che i due ministri non hanno pronunciata alcuna parola la quale possa far supporre che la pace sia minacciata. Questo bisogno di tenere l'armamento della Francia al livello di quello delle Nazioni vicine, giustifica ampiamente le misure guerresche che va prendendo il governo francese, il quale del resto si dichiara sempre animato da intenzioni pacifiche, pur credendo opportuno, se dobbiamo prestar fede alla *Gazzetta d'Augusta*, di contestare alla Prussia il diritto di tenere guarnigione a Magonza. Questa nuova questione, succedendo a quella del Lussemburgo, non servirebbe che a rendere più intimi e cordiali i rapporti prusso-francesi e gli amici della pace avrebbero un'altro argomento per provare gl'intendimenti pacifici del governo napoleonico!

Secondo le notizie che mandano da Belgrado ai giornali viennesi la Turchia sarebbe prossima a prendere la decisione d'invader la Serbia. I strategici della Turchia vogliono entrare da due parti nel principato: da Nis e da Senica; si tengono in questi punti, a quanto si dice, 70 mila uomini pronti a marciare. Altri dicono che questo corpo verrà diviso in due, e l'uno coprirà le montagne di Senica per tenere aperta la comunicazione fra la Serbia e la Rumenia, giacchè lasciando indifeso questo punto si potrebbero unire su quella linea la Serbia e il Montenegro. L'altro corpo deve custodire i passaggi del Balcan nei dintorni di Nis per isolare gl'insorgenti alle sole montagne. La cavalleria viene concentrata al Timok ed alla Drina, perchè le pianure di questi due fiumi favoriscano una battaglia coll'ajuto della cavalleria. Del resto a questi armamenti la Serbia risponde apprestandosi essa pure alla lotta, ed ecco ciò che si scrive di là ad un giornale di Vienna: «Il popolo della Serbia è pronto a combattere. I nostri 150 mila guerrieri valgono assai più che i 400 mila soldati turchi i quali non sanno per quale causa vanno a spargere il loro sangue. La Serbia ha dimostrato in altri incontri all'Europa il suo eroismo e non si mostrerà nell'attuale guerra inferiore a' suoi antenati.»

Gladstone ha presentato alla Camera dei Comuni una mozione tendente a respingere ogni proposta della Commissione per il bilancio finchè non si deliberi sulla questione della Chiesa irlandese. Si vede che i liberali non vogliono fermarsi a metà del cammino e intendono che tale questione venga risolta al più presto e radicalmente. La voce che il Governo intenda di sciogliere la Camera torna di nuovo a circolare.

Il governo rumeno ha smentito un'altra volta le persecuzioni avvenute a danno degli Israeliti nei Principati. In seguito a questa smentita il console austriaco a Bukarest ha indirizzato a Bratiano una nota in cui conferma positivamente quelle persecuzioni e domanda che vengano date delle garanzie in favore dei sudditi austriaci che sono interessati. Ecco adunque un'altra questione che minaccia di prendere una seria complicazione.

La *France* e l'*Etendard* annunziano che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono poste d'accordo circa gli avvenimenti di Tunisi, onde proteggere gli interessi finanziari dei loro nazionali che hanno rapporti con quella Reggenza. L'Italia non deve lasciarsi sfuggire questa occasione senza procacciarsi colà quella influenza che a buon diritto le spetta.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 30 Aprile ritardata.

Mentre la Camera discute in seduta pubbliche la legge del registro e bollo, ferve anche il lavoro delle Commissioni.

Quella della legge sulla percezione delle imposte ha quasi finito il suo lavoro. Esso è basato con lievi modificazioni e miglioramenti, sulla base della legge tuttora vigente nel Veneto.

La Commissione sulla legge di contabilità lavora pure alacremente, e pare che intenda accostarsi al sistema inglese, come veniva proposto già dal Sella. Difatti nessuno meglio dell'Inghilterra sa fare i conti con speditezza. Allorquando si abbia un buon sistema di contabilità, si renderà più facile anche il formare a dovere i bilanci.

La Commissione sulla legge proposta dal Cadorna per l'amministrazione comunale e provinciale, se non potrà fare qualcosa di radicale trovasi però d'accordo a voler attivare in tutto il Regno il sistema amministrativo del Veneto, segnatamente riguardo alle Intendenze di finanza ed ai Commissariati distrettuali. Ben s'intende che il numero di questi sarà minore, giacchè colle buone strade ci può essere un maggiore concentramento per l'economia. Ma fu inutile che la Commissione che nel 1866 estese le norme dei Governi provvisorii delle Provincie Venete, della quale formavano parte il Correnti, presidente della Commissione attuale, l'Allievi, ora prefetto di Verona, ed anche i nostri veneti Meneghini, Rocca, Callegaris e Valussi, facesse istanza perchè rimanessero vive quelle istituzioni, onde poterle studiare ed estendere, e poscia che i Veneti deputati facessero istanza perchè si studiasse quella amministrazione la quale è già provata per buona da' molti. Credo che il Cadorna accetterà questa proposta; e farà bene.

La Commissione sull'imposta dell'entrata credo che non l'ammetta, e che piuttosto voglia proporre l'aumento di uno, o due decimi sull'imposta fondiaria. La cosa è anche più speditiva.

Sono tornati oggi da Napoli i Commissarii della Commissione sul corso coatto che vi erano andati a studiare. Essi se ne tornarono contenti e riferiranno questa sera alla Commissione. Quale ne sarà il risultato? Io non ve lo posso dire. Quello che so e capisco si è che ne verrà fuori un dotto lavoro, che raccoglierà fatti dottrine ed opinioni circa a tutto ciò che si riferisce alla quistione. Sarà sempre un guadagno; poichè giova che in Italia vi sieno alcuni, i quali studino le quistioni per sè e per gli altri.

Una quistione che interessa Udine vostra è quella che viene trattata dalla Commissione per la *soppressione del dazio sulla esportazione delle pelli concie ecc.* Essendone relatore il Giacomelli, non è da dubitarsi, ch'egli non riferisca nell'interesse della giustizia e del vantaggio del paese e dello Stato. La Cammera di Comercio di Udine ha più volte ne' suoi rapporti fatto vedere come quel dazio contribuiva a distruggere un'industria paesana senza nessun vantaggio per lo Stato. Quella Camera provocò uguali rapporti da molte altre Camere di Commercio, le quali appoggiarono le sue domande.

La concia delle pelli è per Udine una industria importante, che è minacciata nella sua esistenza. Essa esportava al di là delle Alpi per l'Austria per tre milioni di lire. Ora questa esportazione si rende impossibile dal dazio cumulato d'importazione in Austria e di esportazione dall'Italia.

Distrutta l'industria ne scapitano non soltanto i fabbricatori e gli operai ed il paese, ma lo Stato stesso. Bisogna adunque levare quegli assurdi dazii di esportazione.

Il ministro di agricoltura e commercio ha risposta alla nostra Camera circa ad una domanda di far dichiarare che la valuta italiana legale dovesse valere per i contratti della metida dei bozzoli, che si procurerà di far votare d'urgenza l'estensione al Veneto dell'uso legale della valuta comune a tutta Italia.

A Parigi i nostri nemici ed i giuocatori di Borsa spargono tutti i giorni false notizie per far abbassare i corsi della nostra rendita. Guardate i birboni!

La Liguria si lagna con ragione degli ostacoli posti da ultimo dal nostro Governo alla emigrazione. Non vogliono capire che l'emigrazione è una vera ricchezza per l'Italia. Gl'Italiani che vanno nell'America meridionale, non solo guadagnano per sè e per le loro famiglie, ma avviano anche un commercio colla madre patria ed accrescono colà l'influenza dell'Italia. Ciò che fece della costa ligura un giardino è la emigrazione.

Avrete veduto, che oltre alla *Gazzetta di Venezia* da ultimo trattavano la quistione nel nostro senso anche il *Diritto* ed il *Corriere italiano* e la *Riforma* di Firenze. È da sperarsi che tali considerazioni d'imparziali, che non possono vedere che gl'interessi generali, gioveranno ad illuminare anche quelli dei nostri che non sono in caso di farsi un'opinione da sè sopra tale quistione.

Sento dire che il Crispi, con altri, abbiano rifiutato la decorazione della Corona d'Italia.

Firenze 30 Aprile

I lagni contro il *brigantaggio delle Compagnie di strade ferrate* sono infiniti e giustissimi. Io mi esprimo con poche ed energiche parole, per trovare modo di essere inteso e perchè sono realmente quelle che esprimono il vero della cosa.

In tutte le corse c'è mancanza di vagoni, e ritardo di ore ed ore, sovente senza fare avvertiti i passeggeri, che almeno possano provvedersi di cibi e di bevande. Assolutamente coteste compagnie straniere, godendo il monopolio delle comunicazioni, ci trattano come trattavano già i negri i proprietarii di schiavi.

Potevano, invece di dare i biglietti di favore soltanto il 29, darli tre giorni prima, e posticipare il ritorno altri tre giorni dopo. Non tormentavano nessuno, facevano le cose con più commodo, avvantaggiavano i viaggiatori, Firenze e sè stessi. Quanti più sarebbero venuti, se avessero potuto venire a tempo qui a cercarsi l'alloggio! Se queste Compagnie straniere fossero inglesi, o tedesche, certo le cose andrebbero meglio; ma i francesi sono di un'estrema grettezza, e proprio fatti *pour l'exploitation de l'homme par l'homme.* Hanno trovato la frase perchè conoscevano la cosa.

Bisognerebbe che tutti i passeggeri in massa replicassero le loro proteste presso i giornali, presso le compagnie stesse, presso il Governo, il quale alla fine spende più di 50 milioni all'anno in guarentigie alle strade ferrate. C'è qualcosa da fare anche circa alle tariffe, ed a certe commodità dei passeggeri e dei viaggiatori. Che l'Italia sia sfruttata da costoro, pazienza; ma non deve poi essere venduta e schiava. Gridate molto, che gridino tutti, che non sarà mai abbastanza rispetto al merito.

Il ricevimento di questa mane dei principi reali è stato magnifico. Era una delle più belle giornate di primavera. Il corteo partiva dalle Cascine, dove io mi trovavo a godere di quelle aure balsaniche, sotto alle ombre di quei viali, e fu veramente un Corteo regale. La folla lungo le vie ornate a festa con fiori e festoni, fino a Palazzo Pitti era numerosa e festosa e lieta e plaudente. Nessun disordine nacque. La principessa venne dagli intelligenti giudicata bellina e simpatica. A Palazzo Pitti gli sposi ed il Re furono accolti da plausi infiniti. Questa sera ci sarà illuminazione, che mostra di dover esser splendida. Una quantità di forastieri si trova per le vie e va visitando i monumenti. I Fiorentinelli approfittano graziosamente e si fanno pagare bene le camere. È la loro vendemmia.

I biglietti del torneo finalmente si possono avere a pago, dai 20 ai 2 franchi l'uno. Il male è per quelli che li avevano già pagati agli accapparatori a prezzi ancora più grandi

Fuori alle Cascine, in appositi teatri gratuiti, reciteranno Stenterello, Gianduja, Meneghino (*re d'Amore* secondo il mio amico Teôli) e Pulcinella; ma perchè no anche Pantalone de' Bisognosi?

Ho trovato oggi molti *folctitrai* lieti, parmi, della festa. Dicono che ci siano in buon numero anche gli *accidenti* di Roma. Avranno veduto quanto ci corre da una festa nazionale ad un principe proprio, alle feste cosmopolite dei bigotti ed egoisti di tutta la Cristianità.

Ho sentito, in mezzo al lusso di botteghe della Tappa, qualcheduno a lamentare, che non ci sia qualche botteghino dove si vendono anche le rarità del Friuli. Si potrebbe avviare qui un commercio di cose mangerecce; e credo che si potrebbe vendere con favore e con vantaggio il *prosciutto di San Daniele*, gli *asparagi di Tricesimo*, le *focaccie di Piccoli*, e se il Moretti fabbricherà come promette della buona *Birra*, anche di questa. Un albergo alla buona per tutti i nostri *folctitrai*, dove si beva il Chianti, e il Montepulciano, con qualcosa di eclettico di tutta la penisola creda farebbe ancora meglio. Tutti i *folctitrai* vi calerebbero; e forse altri vicini delle due sponde del Piave e dell'Isonzo. Suvvia, bravi speculatori, venite alla Tappaa far conoscere i pregi della famosa *Patria del Friuli.*

ITALIA

Firenze. La *Correspondance Italienne* si occupa delle trattative per trovare un *modus vivendi* tra l'Italia e la Santa sede. Essa conferma che sono avviate trattative a questo proposito; ma siccome i due Stati non si riconoscono diplomaticamente, non può essere il caso d'una convenzione; non si tratta d'altro che di regolare certi rapporti a proposito di passaporti, di dogane, di strade ferrate, di telegrafi, ecc.; rapporti che si verificano tuttogiorno fra' due Stati, e che, se non fossero regolati porterebbero gravi imbarazzi.

Roma. Scrivono da Roma:

Da due giorni la città va vuotandosi; chi può corre a Firenze. La polizia voleva impedire questa gita, ma accortasi di non poterlo, ricorse ad un'espediente puerile in apparenza, ma gesuitico in fatto, quello cioè d'accordare non i passaporti, ma la carta di circolazione interna per Foligno (?!).

Voi comprenderete che in questo modo, al ritorno, la polizia potrà vessare chi vorrà col pretesto che siasi passato il confine pontificio del 1860 per entrare in Toscana (!?).

Ma ognuno ha i suoi gusti; e noi per ora abbiamo quello di ridere vedendo i prelati ed Antonelli con tanto di muso, e pel *fiasco* di Bologna e per quello di Firenze.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste:

«... La squadra austriaca sotto il comando del contrammiraglio barone Pöck è partita per ignota destinazione, dirigendosi verso il sud-est.

Il contrammiraglio ha ricevuto l'ordine sigillato da Vienna coll'ingiunzione di non aprirlo che in alto mare: ciò che ha fatto fare qui mille congetture sopra tale missione.

Francia. Scrivono da Parigi:

Le relazioni tra la Francia e l'Italia vanno ogni giorno migliorando. Il signor Rouher, che conserva la sua alta influenza, desidera, malgrado il suo famoso *jamais*, di rimanere in buoni termini coll'Italia. Si è poi osservata con soddisfazione (stando a ciò che risulta dalle mie più recenti e più sicure informazioni) l'imparzialità di cui si è data prova alla nostra Corte e nelle alte sfere governative riguardo al principe di Prussia. Si è finalmente dovuto intendere che il principe Napoleone non poteva questa volta essere ricevuto con altrettanto entusiasmo come nei suoi precedenti viaggi in Italia, dove aveva sempre da recare qualche gradita notizia. Tut-

tavia in Italia, e sovratutto nel partito moderato, non è spenta la simpatia per la Francia.

— Scrivono da Parigi alla *Opinione*:

Si volle accreditare la voce che il generale Fleury si fosse recato a Londra con una missione, e che dovesse intentare delle trattative per un accordo col governo inglese — trattative che poi avrebbe continuate a Pietroburgo se vi fosse stato nominato ambasciatore, come si afferma. Mi viene assicurato che l'ambasciata francese a Londra non è estranea alla diffusione di queste voci. Ma debbo aggiungere che qui nelle sfere governative queste notizie vengono smentite nel modo più formale e categorico, e credo pertanto che non meritino fede.

— Ricaviamo dai giornali austriaci e da privati carteggi che la Francia continua a fare acquisti di grani nei principati Danubiani e nella Bulgaria; di più si transitano giornalmente per le ferrovie dell'Alta Italia un gran numero di sacchi di fagiuoli da Cormons per S. Michel (Savoia). È questa una prova della sollecitudine del governo francese in vista del cattivo sviluppo delle biade in Francia e massime nei dipartimenti. I resoconti della banca di Francia segnano una diminuzione nell'incasso, il che è dovuto all'invio del danaro all'estero per l'acquisto di cereali.

—

Rumenia. Scrive la *Liberté*:

Un dispaccio da Bukarest c'informa che i consoli generali di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e Prussia, in vista delle nuove istruzioni ricevute dai rispettivi governi, hanno formulato i seguenti reclami presso il governo rumeno, a proposito delle persecuzioni degli israeliti del distretto di Bakou in Moldavia:

1. che il governo rumeno rifonda in denaro tutte le famiglie espulse dalle loro proprietà;

2. che il detto governo faccia eseguire una seria inchiesta su tutti gli avvenimenti che ebbero luogo nel distretto di Bakou;

3. la destituzione di quel prefetto.

—

Turchia. Da una corrispondenza privata da Belgrado al *Narodni Listy* togliamo le seguenti notizie:

« Giornalmente ci pervengono dalla Turchia notizie strazianti. I turchi si armano ammucchiando sulla frontiera Serba armi da fuoco, munizioni e provviggioni; tutti i punti strategici vengono a spese dei cristiani fortificati; non basta, mentre che la popolazione muore di fame, s'inventano sempre nuovi balzelli. In Bosnia si pagano per ogni gallo due piastre e 20 soldi; per una gallina una piastra e 20 soldi; per una finestra qualsiasi cinque piastre, e per ogni rocca da filare due piastre. I turchi inoltre rubano a man salva il gregge, il fieno, e tutto alla piena luce del giorno. La giustizia non solo ha gli occhi bendati, ma dorme. Tutto insomma è calcolato per distruggere i poveri raja. Dal nostro lato siamo preparati a tutto. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Abbiamo pubblicato nel mese di febbraio il prospetto delle offerte raccolte a favore dei danneggiati dalla tromba atmosferica che devastò il territorio di Palazzolo il 28 luglio 1867.

Oggi pubblichiamo il resoconto della Commissione stata istituita per la distribuzione di tali offerte.

PROSPETTO

dell' esazione e pagamenti pei danneggiati di Palazzolo in causa dell' uragano 28 luglio 1867.

INTROITI :

1. Raccolta dalla R. Prefettura di Udine da 28 luglio 1867 a 31 gennaio 1868 come dalla dimostrazione 20 febbraio 1868 al N. 3430	Lire 42,236.06
2. Dalla stessa nel mese di febbraio 1868 come dalla partecipazione 3 corr.	» 362.80
3. Dalla Giunta locale di beneficenza come dalli resoconti 10 settembre 31 dicembre 1867	» 5,907.30
4. Dal Commissario distr. di Latisana pelle Comuni di Latisana, Pocenia e Ronchis	» 1,492.35
5. Dalla vendita di materiali offerti e venduti all' Asta 3 marzo corrente	» 258.03
6. Ricevute dal sindaco di Palazzolo nel mese di febbraio 1868	» 107.00
Totale delle offerte a tutto febbraio 1868	L. 50,063.54
7. Da diversi a rifusione di anticipazioni fatte per ristauri urgenti di danni prefabbricati il cui importo venne compreso nella perizia, e calcolato nell' integrale compenso	» 247,88
Totale somma da distribuirsi	Lire 50,311.42

Osservazioni :

Oltre alle offerte di contro esposte nei primi giorni del disastro s' ebbero in dono 25 sacchi di granoturco che furono distribuiti ai poveri danneggiati mediante il Parroco locale.

EROGAZIONI :

1. Spese dalla Commissione istituita col Decreto prefettizio 12 novembre 1867 per sopperire ai bisogni istantanei, per urgenti riparazioni e provviste attrezzi come dalli resoconti 10 settembre e 31 dicembre 1867	Lire 2,475.73
2. alla stessa a pareggio della sua azienda per fitto collocamento poveri	» 70.00
3. Compenso integrale del danno ai fabbricati dei miserabili	» 14,057.57
4. Idem per le perdite o danni ai mobili, attrezzi, animali, suppellettili	» 3,999.10
5. Idem pelle perdite cereali	» 1,659.58
6. Ai meno agiati per compenso danna ai fabbricati nella ragione del 74.8 per 0[0 della stima	» 25,965.26
7. Idem pelle perdite mobili, suppellettili, attrezzi e semoventi	» 2,084.18
Totale	Lire 50,311.42

Osservazioni :

Le Ditte danneggiate nei fabbricati sono complessivamente N.o 88, con danno di it. Lire 90,152.16. Sono compensate integralmente Ditte N.o 66 pel danno di it. L. 14,057.57. Lo sono in parte come di contro ditte N.o 27 pel danno di L. 34,803,12. Furono escluse da ogni compenso N.o 10 Ditte pel danno di L. 41,291.47.

Furono danneggiate nei mobili, attrezzi, suppellettili e semoventi N.o 62 Ditte con danno di it. L. 9,229.75. Sono compensate integralmente N.o 45 Ditte per L. 3,999.10. Lo sono in parte Ditte 13 pel danno di L. 2,696.15. Sono escluse N.o 4 Ditte pel rimanente danno di L. 2,534.50. Le perdite dei cereali furono valutate it. L. 2,643.91. Furono ammesse all' integrale compenso N. 43 Ditte assolutamente povere per un danno di L. 1659.58. Vennero escluse le rimanenti Ditte N. 25 per il danno di L. 984,33.

Nelle spese fatte dalla prima Commissione si comprende l'integrale ristauro delle Case di N. 10 miserabile per L. 322,93, i quali vennero quindi esclusi da ogni ulteriore compenso per questo titolo.

Latisana, li 18 Marzo 1868.

Il R. Commissario dist. Pres.
FOSTINI.

Visto si approva,

Udine, li 24 Marzo 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

—

Da Cividale, abbiamo ricevute alcune lettere di elettori politici, che sono in un senso affatto opposto a quello manifestato da altri elettori in una rimostranza all'onorevole Valussi, la quale si dice sia stata a lui spedita in questi giorni.

Conserveremo queste lettere nell'ufficio di Redazione, benchè quelli che le scrissero, le avessero destinate alla stampa. Non le stampiamo adesso, perchè non torna opportuno di dimostrare una volta di più le discrepanti opinioni che esistono in un paese d'altronde per tanti titoli rispettabile, e perchè crediamo in tal modo d'interpretare la volontà dello stesso Valussi. Però, se sarà necessario, a suo tempo vedranno la luce, e il Pubblico potrà giudicare tra il Valussi e quelli che oggi ostentano di atteggiarsi a' suoi avversarii.

G.

—

Società operaia di Udine

CIRCOLARE

Onde non portare incagli nell'amministrazione, il Consiglio nella seduta tenutasi adli 19 andante deliberava di attenersi d'ora innanzi strettamente attaccato agli articoli 28 e 29 dello Statuto.

Perciò tutti coloro che sono morosi ne' pagamenti sono invitati a porsi in corrente a tutto il 15 maggio 1868 presentandosi all'ufficio di Amministrazione o presso il rispettivo scoderino della parrocchia, al quale o si conterà l'importo oppure gli si rilascierà una domanda di proroga ne' pagamenti, così concepita:

Onorevole Presidenza,

« Costretto per mancanza di lavoro a non essere « esatto nell'adempimento dei miei doveri verso la « Società, domando con la presente una proroga « onde non essere cancellato dai Ruoli della medesima; obbligandomi a pagare anzichè uno, due « mesi ad ogni scadenza e ciò fino alla estinzione « del mio debito. »

In fede di che pongo la mia sottoscrizione.

Udine, li 1868.

Coloro adunque che entro il suindicato termine non si presentassero nè alla segreteria, nè allo scoderino della parrocchia, saranno irremissibilmente calcolati come scaduti e quindi definitivamente radiati dall'albo sociale.

Si previene adunque che i signori scoderini sono i seguenti:

S. Quirino.	Bravo Antonio
SS. Redentore.	Cremona Giacomo
S. Cristoforo.	Fabbruzzi Luigi
S. Nicolò.	Nigris Giovanni
S. Giorgio.	Travanni Giovanni
Duomo.	Luigi Del Torre
B. V. delle Grazie.	Zamparutti Nicolò
B. V. del Carmini.	Nonino Giuseppe
S. Giacomo.	Simoni Ferdinando

Udine, li 20 aprile 1868.

LA PRESIDENZA

A. Fasser — C. Plazzogna — F. Coccolo
L. Zuliani — G. Bergagna

Il Segretario
G. Mason.

—

Parole dette a nome degli Artieri dal signor Angelo Sgoifo sulla bara di **Pietro Antivari.**

« E a te puro, o Pietro, a te puro la parola del cuore; perocchè il buon patriotta, il quale profuse a larga mano i benefici durante la sua vita, non deve discendere senza un estremo saluto agli eterni riposi.

Se a te, o Pietro, non cigne le tempie l'aureola, che coi lavori dell'ingegno studiano avidamente di procacciarsi gli uomini di lettere; se nemico alle vane pompe non curasti di fregiare il tuo nome di titoli fastosi, ti batteva in petto un cuore capace de' più nobili sentimenti, un cuore, che se condannava l'infingardo accattonaggio, l'ozio sonnolento e viziato, s'apriva liberale al misero artiere bramoso d'acquistarsi il pane col sudore della sua fronte. Quante, oh! quante famiglie ne' floridi tempi della provvida tua Casa traevano da Lei di che disfamarsi, di che tappare se stessi e i figli loro! Tu eri la provvidenza del paese! Tu per te solo prevenendo i tempi, ardivi quanto appena oggidi le Società di polso; tu davi l'esempio di quanto bene si può fare accomunando interessi e lavoro; tu preludevi alle associazioni odierne, alle casse di risparmio, ai mutui soccorsi, alle banche popolari, che dirette con senno addivengono una manna del cielo per il volenteroso operajo.

E i tuoi sforzi generosi durarono eguali finchè tra il compianto dell'intera città t'incolse immeritato rovescio. Il quale però se t'obbligava a restringere di molto i tuoi traffici, a chiudere officine, non si chiudevano insieme con esse le tue viscere di carità verso i desolati, che abbisognavano di soccorso; chè tu anche nelle tue distrette largheggiavi cogli indigenti.

E il tuo ajuto mostrossi efficissimo ne' bisogni della patria. Senza dire dell'entusiasmo, con cui patrocinavi la causa d'Italia e animavi i valorosi a impugnar l'armi, onde combattere lo straniero, per vincere o morire, quanto denaro non erogasti per questo fine santissimo? Quale de' Friulani ricorda i giorni gloriosissimi, nei quali Venezia colle sue scarse legioni e a malgrado dell'imperversante fame e del cholera tenne fermo per lunghi mesi contro l'inviperito colosso austriaco, che la tempestava d'una grandine di projettili, qual de' Friulani rammenta quei giorni e commosso non ricorda eziandio che mai nessuno si rivolse a te, o Pietro, per sovvenimento, che si vedesse rimandato a mani vuote? Tu, accessibile al povero come al ricco, eri tutto per tutti.

Nè sfiduciato allorchè il prologo del grande dramma del nazionale riscatto sortiva esito infelice, desistesti fra le domestiche mura dall'opera incominciata. E dopo dieci lunghi anni di mortale agonia, tu allo spuntar del 59 tutto esultante fornivi di mezzi non pochi, che agognavano d'arrolarsi sotto le bandiere del Re galantuomo e nelle file del sommo Garibaldi. Nè la convenzione di Villafranca, comechè ti rendesse un cotal poco delirante, valse a schiantarti dal cuore la speranza di vedere, prima di chiudere gli occhi, libera la tua patria diletta. Onde di nuovo nel 65 a cooperare, sebbene infermo, ad ingrossar le schiere dei fratelli soldati. E come tripudiante assististi all'ingresso de' nostri in questa città desiosa!

Per le quali ragioni e per altre ed altre, cui il luogo, il tempo, ed il timore d'abusar la pazienza di chi mi ascolta, non mi consentono di venir esponendo, tu ben meriti, o Pietro, che si deplori la tua morte come quella d'un uomo di cuore e d'un patriotta senza eccezioni.

E noi artieri se non possiamo erigerti un sontuoso mausoleo, se non innalzarti un busto in marmo, almen porteremo le tue sembianze scolpite pro fondamento nel cuore: ricorderemo sempre con gratitudine i tuoi beneficii; li narreremo ai figli nostri, verremo tratto tratto a visitar la tua tomba, a suffragarti d'un requie, ad offrirti il tributo d'una lacrima sincera, quale ci sgorga oggi dal cuore.

Pietro Antivari, t'abbi un mesto e affettuosissimo addio. »

—

Dal segretario della Società operaia, signor G. Mason, riceviamo la seguente Dichiarazine.

Onorevole signor Direttore.

Un incidente spiacevole mi spinge ad abusare della sua gentilezza, affinchè voglia accordare un posto nel di Lei reputato Giornale a questa mia dichiarazione.

Sulla *Gazzetta di ufficiale Venezia* comparve *in extenso* la risposta che l'inclito Municipio dava alla lettera degli artieri presentatagli col mezzo della Presidenza della Società operaia. — Quale effetto producesse la pubblicazione di quello scritto dopo che la questione pareva quasi assopita, a Lei solo lo lascio figurare, che è al fatto di quanto passò in questi giorni tra gli operai, le Autorità e la Società operaia.

La spettabile Giunta Municipale, da quanto rilevo, si dichiara estranea all' avvenuta publicazione, ed io non tardo a crederlo poichè composta essa di gente assennata, amante della pace e dell'ordine non avrebbe di certo, per un puntiglio, voluto commettere un atto non molto prudente. Non essendosi dunque pubblicato quello scritto assenziente la spettabile Giunta, ne viene di conseguenza che alla Redazione della *Gazzetta di Venezia* o venne spedito da qualche indelicato impiegato mucipale che abusò della sua posizione, o dal segretario della Società operaia, e sono io quello, insciente la Presidenza, la quale, forse contro i miei meriti, ripone in me la sua totale fiducia. Mi trovo quindi in obbligo, non per iscolparmi, ma per non dar adito a vaghe supposizioni di dichiarare che la risposta del Municipio venne sempre da me *gelosamente custodita* sotto chiave nè venne data a leggere ad alcuno.

La Presidenza nella seduta consigliare del 26 passato aprile, limitandosi a riferire un semplice ed incompleto sunto della Nota municipale, autorizzò i membri del Consiglio a prenderne cognizione, quando volessero, all' Ufficio presidenziale. Devo confessare che nessuno dei consiglieri me ne fece richiesta, perchè tutti compresi d'un senso di delicatezza, vollero dimostrare di non porre in dubbio, le asserzioni del signor Presidente.

La pubblicazione di quello scritto non partì adunque dall'Ufficio della Presidenza della Società operaia, la quale d'altronde s'aveva impegnato verso l'Autorità governativa di non farla, ma bensì da altro Ufficio a noi troppo noto. Interesso quindi pubblicamente la Giunta municipale a voler investigare in proposito, prima per non lasciare che su me gravi un ingiusto sospetto, e poi per togliere nell' Ufficio in discorso uno degli abusi troppo a lungo tollerati.

Udine, 2 maggio 1868.

G. MASÒN
Segretario della Società operaia.

—

Banca del Popolo di Firenze

Sede succursale di Udine

TITOLI DEFINITIVI

Gli Azionisti di questa Sede sono avvertiti che presso l' ufficio della Direzione si fa il Cambio dei titoli interinali coi titoli definitivi.

Per ogni titolo definitivo di un' Azione, l' Azionista deve pagare centesimi cinquanta cinque come tassa di bollo Governativo.

Udine, 2 maggio 1868.

Il Direttore
L. RAMERI.

—

Con Reale Decreto il prof. Giulio Andrea Pirona, sinora membro corrispondente, fu nominato membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

—

Truffe organizzate. Il nostro giornale ha già resa nota una truffa organizzata per trappolare la gente e specialmente i nostri buoni parrochi. *Noi* per evitare gl' inganni ed i danni del prossimo, vogliamo loro far conoscere qualche altro particolare di cotesti truffatori; sperando che, sebbene Monsignore abbia severamente divietato, sotto pena di sospensione *a divinis*, ai Reverendi la lettura dello scomunicato *Giornale di Udine*, essi per quell' inclinazione che hanno anche i preti come tutti i figli d' Eva al pomo proibito, leggano, oppure, con una restrizione mentale, *si facciano leggere* anche il nostro foglio. Ad ogni modo sappiamo che la Reverenda Curia lo legge; ed essa potrà fare avvisato, mediante i Reverendi Vicarii foranei, il Clero della Diocesi di queste trufferie. Noi ad ogni modo adempiamo al nostro dovere; avvertendo che, piuttosto che lasciarsi gabbare, i reverendi possono dedicare il superfluo a favore degl' incendiati di Cepletischis. Ba lino, quelli che si sono lasciati già pigliare, che con tutta *la* trappola tesa, essi potrebbero rifiutarsi al pagamento, per vedere di qual maniera si possa convertire la faccenda in un caso criminale. Denunzino alla giustizia ogni cosa; e vedranno che anche nello scomunicato Regno d' Italia giustizia se ne sa fare.

Ecco adunque quanto ci scrivono:

Onorevole direzione del Giornale di Udine.

Attimis 1. maggio 1868

Anche il nostro parroco rimase giuntato da quei associatori e distributori di libri, di cui è cenno nella corrispondenza di Palma stampata nel n. 96 di questo Giornale.

La sera del 22 aprile rimase come colpito dal fulmine nel vedersi presentare il grosso pacco con la cambiale sottoposta al Programma di cui *le rimetto* una copia. Disse non essere tali le condizioni a cui si era firmato e se anche lo fossero egli non sarebbe in caso di pagare quella somma, sprovvisto come era di qualsiasi scorta di denaro.

Intanto che il Parroco si reca in Chiesa a recitare il Rosario colla gente che lo attendeva, il signore rimasto nella canonica, ad una donna che disse che tali giuntatori meriterebbero accolti a bastonate, fece vedere un bellissimo revolver che sarebbe pronto adoperare contro il primo che osasse fargli ingiuria.

Poi disse ch' egli è un commissionato, che non ne ha parte, che egli deve esigere, ed esigere sul momento, che la cambiale non ha eccezioni, che se non viene pagato in quella sera egli l' indomani si reca a Firenze, e che fra 8 giorni, munito del precetto di quel Tribunale, ritornerebbe coi Reali Carabinieri per farsi pagare anche il viaggio e spese che col capitale porterà la somma ad oltre lire 400.

La sorella del Parroco spaventata dalla vista del revolver, dalla minaccia di pagare il doppio, dalla minaccia dell' esecuzione coi Carabinieri, il cui nome facilmente desta l' idea della prigione, corre incontro al fratello non appena gli pare di averne indovinato il ritorno, gli narra quanto ha veduto ed udito, e lo scongiura istantemente a provvedere per liberarsi a qualunque costo.

Fattomi ricercare onde gli provvedessi il denaro io mi era adoperato e riuscito a persuaderlo a non pagare, facendogli presente che i Carabinieri non non sono poi il Bobò rosso, e che il Tribunale di Firenze sarà come gli altri, che sempre procurano di mitigare piuttostochè inacerbire i danni che potrebbero derivare dalle imprudenze di qualche semplicione ingannato dal furbo.

Ma quel bravo signore che gettando fuoco contro di me erasi partito quella sera, non tarda a rivenire l' indomani mattina, dicendo che qualche ora prima il Piovano di Remanzacco, cui avea raccontato l' avventura della sera, lo avea pregato a non fare tanto male a quel povero buon Parroco, e che cedendo a quelle insinuazioni, ed in vista anche ai bei modi usatigli la sera prima dalla sorella, avea fatto il sacrifizio di un secondo viaggio.

Il Parroco obbligato per tanta bontà mi fa ricorrere di nuovo, mi domanda il danaro, ma non vuole consigli, paga le L. 202 portate dalla cambiale, serve di collazione il signore, e lo ringrazia di avere seguito le insinuazioni providenzialmente ispirate al suo collega di Romanzacco.

I tre volumi della storia del Blasi contano pagine 2352 che a 24 per ciascuna fanno 98 dispense; i due volumi della Illustrazione contano pagine 796 che a 16 per ciascuna corrispondono a 50 dispense, e le 18 incisioni, considerate come fascicoli, danno altre 35 dispense, ed in tutto dispense 184, sicchè colle L. 202 il povero Parroco avrebbe generosamente compensato il signore anche del sacrifizio del secondo viaggio, come probabilmente avranno fatto altri dei soci che il signore disse essere oltre a 1200.

La prego, signor Direttore, a vedere se trova conveniente di accogliere anche queste quattro righe a maggiore schiarimento della corrispondenza di Palma riportata nel detto N. 96.

Vocabolario tecnico. I componenti la Commissione per il vocabolario tecnico scientifico, istituita con regio decreto e residente presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, desiderando aiutarsi dell' opera e del consiglio di persone competenti, pregano tutti coloro che avessero cognizioni speciali o comunicazioni interessanti da fare sull'argomento a mandare liberamente le loro proposte od osservazioni, indirizzandole alla Commissione anzidetta che le accoglierà con gratitudine.

La valigia delle Indie. Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Da persona autorevole siamo informati che la questione relativa al passaggio della valigia delle Indie per la linea Susa-Brindisi sia stata risolta favorevolmente per l'Italia in seguito ad alcune promesse fatte dal nostro Governo circa il servizio delle poste e delle ferrovie che verrebbe migliorato d' assai; e sia tolto così il solo ostacolo che trovassero gl' Inglesi nell' attuazione di questo progetto così interessante per il nostro paese.

Scuola magistrale di ginnastica. Dal *Conte di Cavour* apprendiamo che il ministero dell' istruzione pubblica ha diramato alle prefetture una circolare relativa all' apertura in Torino della scuola magistrale tecnico pratica di ginnastica. Ogni provincia vi potrà inviare allievi. Vi saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari, gli allievi delle scuole normali e gl' istitutori nei collegi nazionali e comunali. La scuola sarà aperta dal primo agosto a tutto ottobre anno corrente.

Ringraziamento. Sensibile alle prove di pietoso affetto dimostrato dai miei concittadini alla memoria del perduto mio padre, ringrazio con effusione d' animo tutte le persone benevoli che vollero rendere l' estremo omaggio alla di lui memoria, ed in particolare gli Artisti, ottimi di lui amici, che, con pensiero affettuoso, vollero incaricarsi del trasporto della bara.

Nulla poteva meglio lenire il dolore pell' amara perdita, che le dimostrazioni di affetto alla memoria del povero mio genitore.

Li miei congiunti ed amici, conjugi Kechler, condividono questi miei sentimenti.

Udine 2 maggio 1868.

Costanza Antivari Gussalli

Una burla. — Il *Figaro* di Parigi narra la seguente mariuoleria, guarentendone l' autencità:

La sera della mezzaquaresima alcuni studenti trovarono al canto d' una via un uomo completamente ubbriaco. Metterlo in una vettura, tonsurarlo, vestirlo d' una sottana da frate, poi condurlo alla via d'Enfer, al convento dei monaci, fu l' operazione d' un ora.

Il frate portiere ricevette il monaco dalle mani di quella buona gente, e dopo mille ringraziamenti, chiuse la porta e condusse quel disgraziato in una cella.

La mattina quando il nostro beone si dischiuse gli occhi, udì mormorare le salmodie, e dovette tollerare il sermone d'un padre predicatore. Tutti erano convinti, che fosse arrivato da una casa succursale stabilita a Marsiglia.

Finalmente, quando al povero diavolo fu concesso di parlare, esclamò:

— Correte, correte presto, alla piazza del Delfino, e guardate se c' è il venditore di marroni; io non so più chi mi sia...

Tutto fu spiegato o piuttosto i buoni frati compresero d' essere stati vittima d' uno scherzo da scuolari, e diedero la libertà al caldarostaio, dopo averlo vestito a nuovo in cambio della tonaca fratesca.

Una sinfonia di ciechi ben compensata. — Nella occasione del passaggio del principe reale di Prussia a Bologna, i suonatori ciechi che vanno suonando per i caffè si sono riuniti in una singolarissima orchestra e sul passaggio del vincitore di Sodowa eseguivano la marcia reale, poscia facevano presentare al principe un loro indirizzo. Il cortesissimo principe dava ordine che fossero distribuiti a quei ciechi suonatori lire dugento in dieci bei marenghi d' oro!

Il nuovo figurino dell' uniforme degli Ufficiali di Marina fu testè distribuito.

Esso si rassomiglierebbe molto a quello americano e verrebbero così abolite le *spalline*, che erano, a dir vero, più d' incomodo che di altro. In tal modo trovasi risolta la interminabile questione del corpo Sanitario Marittimo che reclamava esso pure, per ragione di disciplina, la facoltà di portare quel distintivo.

Manzoni e Giorgini. Non è molto l'onorevole Giorgini trovavasi a Milano per godere la compagnia dell' illustre suo suocero Alessandro Manzoni. Andarono insieme a passeggio lungo il Naviglio quegli uomini insigni, quando videro nelle acque varie anitre nuotare allegramente e folleggiare, mentre alcuni uccelli rinchiusi in gabbia ed esposti alla finestra d' un elegante palazzino stavano a mirare i loro più felici confratelli.

« Ecco la libertà e la schiavitù — disse l' autore dei Promessi Sposi — esse si trovano di fronte e si si osservano; quale tema pel filosofo! e quale argomento anche per un poeta!

« E chi ci vieta — rispose il Deputato di Massa — che poeti di questo fatto non siamo noi?»

Detto fatto, i due passeggianti convengono fra loro che il Manzoni avrebbe detto della schiavitù, e della libertà il Giorgini. Scrissero ambidue circa trecento esametri latini; assicura chi li ha letti che non v'ha cosa più venusta, più elegante, più saporita di quegli esametri; il Manzoni arieggia Virgilio, il Giorgini s' avvicina piuttosto ad Orazio; ambedue scrissero come avrebbe potuto un contemporaneo di Augusto e pensarono come un filosofo del secolo decimonono.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 3.o maggio.

(K) Qui si continua a passare da uno spettacolo all' altro, e, se volete che ve la dica, questa successione di feste comincia a stancarmi ma di santa ragione.

Rappresentazioni di gala alla Pergola, regata di dilettanti, corse alle Cascine, musiche, teatri gratuiti, e ancora non siamo giunti al punto culminante di tutte queste festività. La serata alla Pergola è stata imponente. La *fine fleur* della buona società italiana vi si era data convegno. Mai non ho veduto in vita mia una più bella esposizione di chiome ingioiellate, di diademi, di fiori, di vesti richissime e di candide spalle. L' accoglienza che s' ebbe la Corte fu entusiastica.

La regata è riuscita come può riuscire questo genere di spettacoli in una città che non sia quella dei Dogi. Tuttavolta molti sono quelli che vi si divertirono, con tutta la sferza di un sole che pareva proprio quello di luglio. Il passaggio dei Principi che si recavano alle Cascine distrasse buona parte del pubblico; ma tanto e tanto la sfida finì in modo soddisfacente anche pei canottieri che vi lascio immaginare se fossero molli e trafelati.

Le corse alle Cascine ebbero un brillante successo. La Corte vi fu, al suo giungere, immensamente applaudita. La principessa Margherita, in abito verde, era come sempre l' oggetto della simpatia generale. Vincitore del pallio fu il conte di Larderel che fra premi e scommesse mi si dice abbia intascata la somma di 25 mila lire!

Oggi, il gran discorso della giornata è il torneo che deve aver luogo mercoledì. Ho veduti i disegni dei figurini, i giuochi e gli esercizi; e vi posso assicurare che la giostra riuscirà uno spettacolo meraviglioso. Mi si afferma che durante la giostra, quando la famiglia reale sarà seduta ed i giuochi, le evoluzioni delle squadriglie incominciate, si udrà uno squillo di tromba fuori del circo, ed in seguito ad esso si presenterà un araldo, chiedendo del capo delle squadriglie. Dopo breve colloquio, entrerà nello steccato un *nero cavaliere*, con cavallo nero e colle armi fiorentine argentate sul petto. Tra lui ed il capo squadriglie vi sarà una sfida al giuoco della ROSA: in seguito il *cavaliere nero* vincitore a nome di Firenze presenterà la rosa alla principessa Margherita. Tutto questo renderà ancora più caratteristico il cavalleresco trattenimento.

Fra gli arrivati da Roma per assistere alle feste, vi è un gran numero di membri della più alta aristocrazia romana. Fra questi si contano: il principe e la principessa Rospigliosi-Pallavicino, il duca e la duchessa di Teano, il duca e la duchessa Fiano, il marchese e la marchesa Calabrini, il marchese e la marchesa Lavazzi.

Si conferma che il principe e la principessa di Piemonte dopo avere assistito alle feste che offre loro la nostra città, si recheranno a Genova ove sta preparandosi un sontuosissimo ricevimento e ritorneranno quindi a Firenze ove si tratterranno per qualche tempo.

Sulle basi delle denunzie fatte alla questura dagli Alberghi e dai privati, si calcola che il numero dei forestieri che dimorano in Firenze oltrepassa i 60 mila. Sono poi da aggiungere quelli che non vennero notificati e quelli che hanno preso alloggio nei dintorni, come a Sesto, a Prato, e persino ad Empoli e a Pontassieve. Le stazioni ferroviarie avrebbero rilasciati dal 29 aprile al 1.o maggio 120 mila viglietti per Firenze a prezzi ridotti!

Ecco un piccolo brano storico d' attalità che giornali hanno dissepellito per questa occasione. Madama Margherita di Francia figlia di Francesco 1.o avendo sposato Emanuele Filiberto di Savoja e recandosi presso allo sposo, ricevette per via un magnifico canestro tutto pieno di margherite. Il presente era accompagnato da questi versi:

» Toutes les fleurs ont leur mérite,
» Mais quand mille fleurs à la fois
» On presenterait à mon choix
» Je choisirais la marguerite.

Scrivono da Firenze al *Corr. della Venezia* che durante le feste, il generale Menabrea ha nuovamente aperto trattative con la Permanente che hanno avuto il risultato delle precedenti. Pare invece che il Ministro delle finanze sia arrivato a mettersi d' accordo col terzo partito e che sieno possibili modificazioni ministeriali importantissime. Per quanto queste notizie giungano da fonte assai autorevole, le accogliamo con tutta riserva, sembrandoci singolare assai questi continui e indecisi tentativi per rafforzare un gabinetto che per tal modo si indebolisce.

—Scrivono da Gorizia al *Cittadino* che l'altra notte verso le 11 ore furono infrante delle lastre al caffè del Genio da ignoti perturbatori della pubblica tranquillità. Pare che sarebbe ora di mettere un termine a queste violenze. Forse la polizia che tutto vede e tutto sa, non ebbe tempo ad eruire i malintenzionati perturbatori, ciò forse per essere troppo occupata nel rilascio di passaporti pei molti cittadini che si recano a Firenze in occasione delle feste per le nozze del principe Umberto e della principessa Margherita!

— Secondo la *Gazzetta di Colonia* il generale Niel discorre senza riserve, che il governo prussiano si procurò in modo sleale il piano della fortezza di Metz e fa ora tracciare una linea strategica da Berlino a Parigi.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolari:

Vienna, 2 maggio. Il partito liberale a Berlino formulò un indirizzo in cui si esprime essere l'*unione (od unità? Red.)* politica della Germania il sommo desiderio di tutto il popolo Tedesco.

— La *N. lib. Stampa* reca che i rapporti tra Parigi e Firenze sono seriamente tesi.

— Vienna, 3 maggio. La commissione per l'esame del budget militare in Francia, accetta le proposte del governo a condizione che desso mandi in congedo cinquanta mila uomini.

— Domani ha luogo la solenne apertura della linea ferroviaria Fünfkirchen-Barcs.

— L' ammiraglio Ferragut trovasi presentemente a Malta. Egli non lascia nulla d'inesplorato sulle coste del Mediterraneo, il che dà qualche serio pensiero alle potenze europee, vista l' importanza politica di questo mare dopo l' apertura del Canale di Suez.

— Scrivono da Parigi all' *Indèpendance belge*:

So da buona fonte che alla stamperia imperiale si sta preparando un nuovo lavoro politico, ma colla massima segretezza.

Il principe Napoleone è atteso a Parigi pel 10 maggio.

— Nella seconda metà del prossimo mese di giugno avranno principio le grandi esercitazioni militari nelle brughiere di Somma.

Incomincierà la prova dei nuovi fucili a retrocarica metà della guarnigione di Milano, dopo la quale si raduneranno numerose truppe.

S. A. R. il principe Umberto assisterà alle prime prove della nuova arma, ed il comando superiore del campo credesi sia ancora affidato al generale duca di Mignano.

— La *Gazzetta dell' Umbria* annuncia che dal 1.o gennaio dal corrente anno le diserzioni dell' armata pontificia salgono a 257 uomini, dei quali 212 stranieri (Belgi, Svizzeri, Francesi, ecc.) e 45 Italiani, la più parte sudditi pontificii.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio

Si discutono e si approvano alcuni articoli della legge di registro e bollo.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di convenzione per una ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli.

Parigi, 1. *Corpo Legislativo.* La discussione sull' interpellanza del deputato Brame venne fissata a lunedì 11 corrente.

La *Patrie* confutando la *Debatte* smentisce che le potenze occidentali stieno concertando una comune azione marittima riguardo all' isola di Candia. Aggiunge che si tratterebbe solo di regolare le condizioni del rimpatrio dei vecchi, delle donne, e dei fanciulli rifugiati in Grecia.

L'*Étendard* riporta con riserva la voce che sieno sorte serie difficoltà fra il governo francese e quello di Tunisi per questioni finanziarie, ma soggiunge che informazioni particolari permettono di supporre che questa asserzione sia esagerata.

Il *Constitutionnel* smentisce che siavi disaccordo tra Rouher e Niel. Dice che Niel domanda solo i crediti che permettono di tenere l' armamento della Francia corrispondente a quello delle nazioni vicine, e aggiunge che Rouher non contesta questa necessità e che i due ministri non hanno pronunciato alcuna parola la quale possa far supporre che la pace sia minacciata.

Parigi, 2. La *France* e l'*Etendard* annunziano che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono poste d'accordo circa gli avvenimenti di Tunisi, onde proteggere gli interessi finanziarii dei loro nazionali.

La *Liberté* assicura, dietro un telegramma da Shanghai, che il ministro francese nel Giappone ottenne la chiesta soddisfazione e che 20 giapponesi furono decapitati. Il Governo diede un'indennizzo di 750 mila franchi.

Londra, 3. L'*Observer* dice correr voce che Disraeli annunzierà domani alla Camera dei Comuni che il Ministero ha dato le sue dimissioni, ma che la Regina non le ha accettate. Per conseguenza l'attuale Gabinetto continuerà a funzionare. Se tale voce si verificherà, Gladstone continuerà a sostenere le sue proposte e proporrà d'inviare un indirizzo alla Regina. Se sorgesse una nuova crisi, la Regina deciderà.

Pietroburgo, 1. Accennando alla asserzione del *Times* che la Francia abbia proposto alla Prussia di trattare colla Russia per una sistemazione della questione orientale, il *Giornale di Pietroburgo* ricorda gli sforzi infruttuosi della Russia nel 1867 per delle trattative comuni delle potenze riguardo all' Oriente. Il *Giornale* dice che sono inutili nuove trattative essendo già ufficialmente conosciuto il programma della Russia.

Vienna, 2. *L' Abendpost* dice che il ministro degli affari esteri di Romania indirizzò ai rappresentanti delle potenze a Bukarest una Nota negando le persecuzioni degli israeliti, e biasimando incidentalmente la condotta del console austriaco a Jassy. Il Giornale soggiunge che il console d' Austria a Bukarest indirizzò a Bratiano una nota confermando positivamente le persecuzioni contro gli israeliti e domandando che siano date garanzie a favore dei nazionali austriaci che sono interessati.

Madrid, 3. La *Camera dei Deputati* adottò il progetto di una Banca territoriale.

Londra, 2. Gladstone presentò alla camera una mozione tendente a respingere ogni proposta della commissione del bilancio finchè non si deliberi sulla questione dell' Irlanda.

Parigi, 3. Leggesi nel *Moniteur:* Il Ministro della Marina ha ricevuto notizia del massacro di parte dell' equipaggio della scialuppa appartenente alla nave francese *Dupleix.* L' otto marzo la scialuppa erasi recata a prendere il ministro di Francia e l' equipaggio fu improvvisamente assalito sulla riva da centinaja di giapponesi armati. V' ebbero dieci vittime. Il Governo giapponese accordò tutte la soddisfazioni che vennero domandate.

Vienna, 3. E smentita la voce corsa che siensi manifestati dissensi fra Beust e Metternich o qualsiasi altro ambasciatore austriaco.

Londra, 3. Nella ricorrenza dell' anniversario della Società Letteraria di Londra, il principe Czartorisky pronunciò un discorso, protestando contro la soppressione del regno di Polonia. Disse che non ostante l' afflizione prodotta dall' attuale situazione, la disperante prospettiva d' una nuova alleanza delle tre potenze condividenti è scomparsa, che un grande Stato sul Danubio è una necessità politica, che i polacchi approfittando dei diritti restituiti dall' Austria alla Gallizia debbono sostenerla contro i pericoli di una unione con l' Ungheria, e riprendere la missione storica di sentinella avanzata della civiltà occidentale. Soggiunse che gli slavi non possono dimenticare i loro doveri verso gli slavi e debbono sforzarzi di strapparli dalle braccia della Russia. I polacchi credono che gli ungheresi riconosceranno la legittimità di queste dimande.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	1	2
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.17	69.27
» italiana 5 0/0 in contanti	48.40	48.72
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	41.50
Azioni delle strade ferrate Romane	43.50	43
Obbligazioni	88	89.50
Id. meridion.	121	121
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	373	375
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8

Londra del	1	2
Consolidati inglesi	—.—	94 —

Firenze del 2.

Rendita lettera 54.—, denaro 53.95; Oro lett. 22.25 denaro 22.21; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.63; Francia 3 mesi 110.75 denaro 110.62.

Trieste del 2.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.25 a —.—, Parigi 46.20 a 46.35, It. 41.30 a 41.45, Londra 116.65 a 117.— Zecch. 5.54 a 5.56, da 20 Franchi 9.35 a 9.36 Sovrane 11.74 a 11.76; Argento 115.— a 115.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 62.87 1/2 a —.— Pr. 1860 81.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 84.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.37 1/2 a —.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.—; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		1	2
Pr. Nazionale . .	fio	62.80	62.60
» 1860 con lott. .	»	80.70	80.75
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.50-57.10	56.50-57.25
Azioni della Banca Naz.	»	692.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.10	180.40
Londra	»	116.70	116.80
Zecchini imp.	»	5.56 1/2	5.56
Argento	»	114.50	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8709. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine, rende pubblicamente noto che nelli giorni 6, 10 e 13 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella Camera N. 2 di sua residenza un triplice esperimento d' asta dei sotto descritti stabili e fondo a carico di Guglielmo e Teresa Bertoli di Meretto di Tomba ed a favore di Carlo De Marco di Udine, alle seguenti

Condizioni d' asta

I. Non poter eseguire la vendita al I. e II. esperimento che ad un prezzo superiore alla stima 18 gennaio 1868 e nel III. a qualunque prezzo salva la limitazione dei § 140 e 422 G. R.

II. Nessuno fatta eccezione dell' esecutante può farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nei giudiziali depositi e gli verrà computato il deposito di cui all' art. II.

IV. L' esecutante declina ogni e qualsiasi responsabilità per la proprietà e libertà del fondo da subastarsi.

V. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, seguirà l' aggiudicazione.

VI. Le pratiche e spese per voltura censuaria stanno a carico dell' acquirente.

Enti da Subastarsi

Casa con corte sita in Meretto di Tomba civ. n. 148 ed in mappa al n. 1434 di pert. 0.72 r. l. 37.83 stim. it. l. 3500

Braida sita pure in Meretto di Tomba in mappa al n. 1225 di pert. 19.34 rend. l. 17.99 stim. it. l. 2200

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 aprile 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
Baletti.

N. 2115 3

EDITTO

Si notifica a Domenico fu Natale Toson detto Zanet del Canale San Francesco Comune di Vito d'Asio che Francesco Zanier fu Francesco detto Sacozzia di Clauzetto ha prodotto in di lui confronto l' istanza 18 corrente n. 2028 in punto di prenotazione immobiliare per la somma di venete l. 513.7 pari a fior. 102.67 in dipendenza alla carta liquidatoria e confessoria 13 giugno 1867; e che nel giorno 21 marzo stesso ha prodotto la relativa petizione nei punti I. di pagamento di fior. 102.67 ed interessi; II. di giustificazione della prenotazione; III. di rifusione di spese.

Essendo ignota la dimora di esso Toson gli venne deputato in curatore quest' avvocato Dr. Olvino Fabiani onde la causa prosegua a termini di legge; avvertito esso assente che pel contradditorio sulla petizione suindicata venne indetta quest' aula verbale del giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant. e che quindi potrà offrire al deputatogli curatore le credute istruzioni per la difesa, ovvero nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi in Vito d' asio e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 21 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 3918. 3

Avviso

Rimasto vacante un posto di Avvocato con residenza in Udine, si diffidano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, d' insinuare a questo Tribunale le documentate loro istanze e ciò entro giorni 14 decorribili da quello della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, e con la dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati ed avvocati di questo Foro.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 24 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 2560 2

Decreto

In evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 4 gennaio 1868 n. 77 emesso sopra istanza di data e numero pari, prodotta da Maria Gubana Marcolino esecutante C. Gubana Antonio q. Giacomo di Brischis esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Brugnizza Giovanni fu Gio. Batta di Madrisio di Varmo e Malignani Antonio fu Domenico per se e qual rappresentante i propri figli minori per la vendita ad un quarto esperimento delle realità ed alle condizioni le une e le altre nella detta istanza descritte.

Visto che all' esecutato ed ai creditori iscritti regolarmente intimati, venne accusata la contumacia i quali erano chiamati per dichiararsi sulla convenienza delle proposte condizioni d' asta.

Questa R. Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni in essa istanza apparenti, per la tenuta del quarto esperimento ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblicato l' Editto.

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 aprile 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Condizioni d' asta

I. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente, a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi obblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare, od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città, ed in moneta a corso legale, l' importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L' esecutante sarà esente sia dal previo deposito, sia dal successivo.

V. L' esecutante non garantisce per la proprietà e liberta dei fondi subastati.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Brischis, Comune di Rodda, ed in quella mappa così descritti:

1. Aratorio con gelsi detto Uvarte in mappa alli n. 1620 e 1622, di pert. 1.28 rend. l. 3.61 stim. fior. 167.64 v. a.

2. Arat. arb. vit. detto Dussaivan in mappa al n. 1625 di pert. 7.51 rend l. 14.47 stimato fior. 800.36.

N. 3713 p. 2.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica pubblicamente a G. Batt. De Giusti assente d' ignota dimora che la nob. Amalia Cominetti di qui, produsse in suo confronto la petizione 25 luglio 1867 n. 7557 la quale venne intimata all' avv. di questo foro Dr. Gustavo Munich. che fu destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata ad esso G. Batta De Giusti di pagare all' attrice entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria Lire 805.80 quale importo capitale della cambiale 27 dicembre 1866 cogli interessi del 6 per cento dal 27 giugno 1867 in poi di it. L. 7.00 per ispese del protesto, e di it. L. 21.24 di spese giud. moderate.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 3831. p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Gio. Batta fu Pietro Vecil cappellaio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vecil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo Dr. Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituito avv. Dr. Nicolò Rizzi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giacomo Malagnini di qui e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3139 p. 2.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 20 corrente n. 2568 del R. Tribunale di Udine venne interdetto per imbecillità Giovanni q. Gio. Batt. Zontone di Buja, cui venne dato a Curatore suo cugino Vincenzo q. Giuseppe Zontone dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 22 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 851 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 3, 13, 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze l' asta degli immobili sotto descritti di ragione di Catterina Fabris Sam di Tiezzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa di Cordenons stimati fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137,64 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e compia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dell' immobile quivi sottodescritto seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137.64 ne' tre incanti.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Torossi, dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa forte di questa R. Pretura entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto rischio di reincanto nel caso di mancanza a tutte di lui spese e danni.

III. La proprietà verrà aggiudicata,e data l' immissione in possesso tosto adempiute le condizioni di cui l' articolo 2. ed ogni peso pubblico dal dì della delibera dovrà star a carico del deliberatario.

IV. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario stesso il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all' avv. Marini dietro specifica liquidabile stragiudizialmente o giudizialmente.

Descrizione degli immobili

siti in Tiezzo ed in quella mappa colli n. 454 di pert. 24.02 rend. l. 10.09
» 456 » » 131.00 » » 99.56
porzione del n. 457 *a* di pert. 9.21 rend. lire 7.—

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 1924. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carolina Tositti Celotti, Edoardo, Giuseppa e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Tositti e Celotti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Dr. Domini colla sostituzione del Dr. Taglialegne deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Lusiani Bellino di Latisana e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 4 aprile 1868

Il R. Pretore
MARINI
G. B. Tavani.

N. 2873 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità giacente del fu Giovanni Pilosio di Zoppola, rappresentato dal curatore avvocato Dr. Polcenigo, ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8496, pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 251 252 253 colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, e che resta esonerata dall' obbligo del previo deposito onde rendersi deliberataria, la creditrice Rosa Delle Vedove.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 2874 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità del fu Giuseppe Bellotto rappresentata dall' avv. Etro e Alessandro, Antonio Francesco Bellotto fu Giovanni di Corva ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8497 pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 263, 264, 265, colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

Si affigga il presente nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 3798 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 20 aprile 1868 n. 3798 prodotta da Giuseppe e Teresa Ersettig contro Mesaglio Giuseppe fu Giacomo, Mesaglio Luigi, e della Maestra Lucia vedova. Mesaglio per se e figli minori di qui nonchè contro i creditori iscritti sarà tenuta nel giorno 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale il quarto esperimento d' asta pella vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

2. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 9625 00

3. Ogni offerente eccettuati li esecutanti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera nella cassa di questi giudiziali depositi in valuta sonante, meno la somma depositata a cauzione dell' asta. Restano dispensati gli esecutanti dall' obbligo del deposito del prezzo di delibera per l' importo del proprio credito inscritto, restando però in sospeso l' aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.

5. Le prediali che fossero insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.

6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città, dovrà nominare persona cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.

7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravj o vincoli non apparenti dai certificati ipotecarj e censuario.

8. Mancando il deliberatario all' obbligo del deposito, si procederà nuovamente all' asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell' immobile da vendersi

Fabbricato posto in questa città nel pubblico giardino al lato di ponente della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione, parte ad uso di molino da grani con stalla, fienile e fondo relativo ed orto, confina a levante con di Biaggio Bernardo e Teresa, a mezzodì civico Ospitale di questa città, a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica roiale e Manfredi Giacomo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo di questo Tribunale nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.